



Parrocchia di San Giuseppe a Via Nomentana

Canonici Regolari Lateranensi

Via Francesco Redi, 1 00161 - Roma -

Tel 06 44.02.356; sangiuseppe-crl@libero.it

www.parrocchie.it/roma/sangiuseppe

Foglietto N° 8/ ottobre 2014

Orario sante Messe FERIALI: 8,00; 10,00; 18,30

Orario sante Messe FESTIVE: 8,30; 10,30, 12,00; 19,00

UFFICIO PARROCCHIALE: dal lunedì al sabato ore 10-12; 17-19

Un popolo che genera i suoi figli

Comunità e famiglia nelle grandi tappe dell'iniziazione cristiana

Carissimi parrocchiani,

in questo mese troverete alcuni passaggi significativi della relazione fatta dal Cardinal Vicario a conclusione del Convegno Pastorale Diocesano che si è soffermato a interrogarsi e a riflettere sul percorso dell'iniziazione cristiana, cioè sui sacramenti del Battesimo, dell'Eucaristia e della Cresima.

Don Piero Milani, Parroco

Dobbiamo renderci conto che i **cambiamenti epocali** che attraversiamo (globalizzazione, rivoluzione tecnologica, pluralismo etico e religioso, cultura dello scarto, crisi della famiglia, ecc.) ci chiedono il coraggio di ripensare il modo di essere apostoli e di mostrare a tanti battezzati timidi, denutriti e confusi, che pure si dichiarano cristiani, l'attrazione della fede e il volto bello di comunità gioiose e motivate. C'è bisogno di un respiro profetico e di far sentire una Chiesa viva, intra-prendente, "in uscita", che sappia anche rischiare per seminare la gioia in un mondo triste e indifferente. In questo contesto cosa significa iniziazione cristiana dei ragazzi, battezzati per tradizione e cresciuti senza nutrimento?

Dobbiamo far assimilare pazientemente l'idea che "*l'iniziazione cristiana non è la preparazione ai sacramenti, ma vita cristiana attraverso i sacramenti*". E' un passaggio importante, che richiede un cambiamento di mentalità, in un periodo storico in cui non possiamo più fare affidamento né su una rilevanza sociale della fede, né su un tessuto familiare cristiano diffuso. Per molti bambini e ragazzi il legame con il vissuto religioso o non c'è, oppure è occasionale e molto sottile: lo potremmo paragonare ad una lingua straniera della quale si conoscono solo alcune parole o addirittura è del tutto sconosciuta. Pertanto una pastorale limitata alla preparazione dei sacramenti, ricevuti per tradizione, non forma alla vita cristiana.

Ed allora, come procedere? Il Convegno ha offerto tanti suggerimenti. Ne raccolgo alcuni, che considero importanti, avvertendo però che si tratta di direttivi di fondo e non di ricette preconfezionate. Anche questa mia relazione è, in qualche modo, una tappa non definitiva. **VUOLE APRIRE, DA OGGI, UNA DISCUSSIONE NELLE PARROCCHIE, NEI CONSIGLI PASTORALI, TRA I CATECHISTI**, e poi nelle prefetture in vista di una maturazione ecclesiale del tema.

I. Per generare è necessaria una madre: la comunità parrocchiale deve essere madre

1) E' una verità che abbiamo richiamato più volte in questi anni. Nel nostro Battistero di San Giovanni c'è un'iscrizione latina che dice così: *"Qui nasce un popolo di stirpe divina, generato dallo Spirito Santo che feconda queste acque; la Madre Chiesa partorisce i suoi figli in queste onde"*. Il Papa, nel discorso di apertura, con accenti accorati, ci ha parlato di "orfanneria" e, riferendosi soprattutto ai giovani, ha detto che "sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano. Sono orfani, ma conservano vivo nel loro cuore il desiderio di tutto ciò! ... Orfani di gratuità". La parrocchia è madre se non fa sentire orfani e diventa eco della promessa di Gesù: «Non vi lascerò orfani» (*Gr 14,18*). Ecco il senso profondo dell'iniziazione cristiana: generare alla fede vuol dire annunziare che non siamo orfani

4, nonostante folle di solitudini e una società di spettatori impauriti. La parrocchia è madre se è accogliente, compassionevole, pazi-ente, se infonde speranza. Purtroppo tanti battezzati, forse principalmente per loro responsabilità, non sentono la comunità come madre, la sentono lontana, estranea, come una specie di supermercato religioso, a cui si va quando se ne ha bisogno.

2) Che cosa fare? Anzitutto adoperarci con tutte le forze affinché le comunità parrocchiali respirino questo clima materno e lo manifestino a tutti; sappiano accogliere, prendersi cura, accompagnare, essere vicini, attrarre, e così attraendo trasmettano la bellezza della fede vissuta⁵. Allora l'appartenenza viene da sé: non si diventa cristiani da soli, la fede ci viene regalata da Dio nella Chiesa e attraverso la Chiesa. E poiché la Chiesa siamo tutti noi, tutti cooperiamo a irradiare la maternità della Chiesa.

Voglio sottolineare che l'esperienza della Chiesa madre la possiamo fare a partire dall'assemblea domenicale che si riunisce intorno all'Eucaristia: tanti lo hanno detto nei laboratori. Intorno all'Eucaristia si radunano adulti e bambini, colti e semplici, borghesi e poveri, e tutti insieme siamo la Chiesa di Dio. Per questo l'Eucarestia non è solo una tappa dell'iniziazione cristiana, prima ancora è la sua "fonte"

In concreto, *come favorire nei fanciulli e nei ragazzi la relazione con la fede della comunità ecclesiale, così che la percepiscano un ambiente di casa?*

In primo luogo, **la parrocchia non sia un contenitore di tante attività**, tra cui l'iniziazione cristiana, ma LA CASA DOVE I RAGAZZI SONO I FIGLI DI FAMIGLIA IN GRADO DI VIVERE, A LORO MISURA, LA FEDE E DI ESSERE ANCHE PICCOLI EVANGELIZZATORI DEI LORO GENITORI E DEGLI ALTRI ADULTI, proprio come in famiglia dove spesso i figli danno insegnamenti ai genitori. *Il clima comunitario giusto che nutre l'iniziazione cristiana è quello in cui tutti aiutano la fede di tutti.* Pertanto la gente, almeno quella più partecipe, sia formata a dare importanza all'iniziazione cristiana, a mostrare attenzione e benevolenza verso questi figli e invogli con i propri comportamenti i ragazzi e le famiglie "ad appartenere", a partecipare ai momenti comuni, soprattutto le domeniche, alle feste, agli incontri, alle uscite, ecc. Insomma, **se in parrocchia ci si sta bene, la vita ordinaria è bella, accogliente, i fanciulli e i ragazzi sentiranno l'ambiente parrocchiale come un ambiente felice.** Certo, sarà necessario un gruppo specifico di accompagnamento; ma di questo dirò più avanti.

(Prosegue sul prossimo numero di novembre)